

# Affetti da effetto placebo



Samuel Hahnemann  
Napoli, Farmacia Omeopatica di piazza Dante

***Continuano gli attacchi alla Medicina omeopatica e continua la presa di posizione delle Associazioni dei pazienti che hanno scelto questo tipo di cura. L'A.P.O., ancora una volta e fermamente, risponde punto per punto a quanti, senza cognizione in merito, vogliono attribuire alla Omeopatia solo un mero "effetto placebo"...***

**Daniela Salvucci**

«I pazienti omeopatici, che hanno sperimentato direttamente e ripetutamente i benefici di una Medicina che mira non solo all'eliminazione del sintomo patologico ma a curarne alla radice la causa profonda che lo sostiene, hanno sentito il bisogno, quindici anni fa, di riunirsi in associazione per far sentire il peso della loro presenza.

Avendo ottenuto "guarigioni" con la Medicina omeopatica hanno voluto, con la loro testimonianza,

contribuire alla diffusione di questa terapia, anche ai fini del riconoscimento legislativo da parte del Servizio Sanitario Nazionale»...

Questo passo è tratto dalla mia relazione quale delegata A.P.O. (Associazione Pazienti Omeopatici) delle Marche, svolta in un incontro organizzato a Ravenna due anni fa. Oggi, con lo stesso spirito, quale rappresentante regionale di una Associazione di pazienti che si curano con "acqua fresca", lotto e

diffondo quest'arte; con lo stesso fervore, dopo tanti anni, mi appassiono quando parlo di Medicina omeopatica a chi ancora non la conosce e, con lo stesso stupore, mi scopro sempre più innamorata di questo "divino strumento" (come lo definisce Hahnemann) ogni volta che vedo "operare" il rimedio omeopatico.

Sono solo una paziente che di "pazienza" ne ha e ne ha avuta tanta: quando il "superscienziato" di "Superquark" ha diffamato, senza alcuna competenza, questa Medicina, quando il Consiglio Nazionale di Bioetica ha "bocciato" le nove discipline riconosciute dalla FNOME CeO (*Federazione Nazionale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri*), quando il Ministro della Sanità stabilì di sospendere gli ECM (aggiornamenti) per i medici delle Medicine non Convenzionali e, ultimamente, quando un "fantomatico esperimento", pubblicato dalla rivista scientifica inglese *The Lancet*, affermava che "noi" siamo tutti "affetti da effetto placebo". Cosa dire, inoltre, di quanto stabilito dal Consiglio Superiore di Sanità in un documento pubblicato il 20 dicembre scorso, secondo il quale è "indispensabile", per la sicurezza del cittadino, sia applicare l'etichetta al rimedio omeopatico (come se non vi fosse già, visto che è chiaramente indicato il nome della sostanza – vegetale, animale o minerale – con la quale è stato preparato) sia riportare la dicitura "tenere lontano dalla portata dei bambini"?

Ed ancora, lascia interdetti la posizione presa da un certo "Gruppo 2003" il quale, senza alcuna competenza in materia, si arroga il diritto di giudicare e spaventare i cittadini che si affidano alla Medicina omeopatica e alle



Bilancia d'epoca  
Napoli,  
Farmacia  
Omeopatica  
di piazza Dante

Medicine non Convenzionali, esprimendo "assurdità" del tipo: "appare chiaro che la diffusione nella comune pratica delle Medicine Alternative

(ostinandosi ancora a chiamarle così, ndr) costituisce un grave pericolo per quei cittadini della Repubblica che, affetti da malattie

organiche bisognose di cure efficaci, abbandonano i presidi disponibili della Medicina scientifica e si affidano a terapie che, nella massima parte dei casi, possono contare soltanto su un effetto placebo". Ed aggiungono: "la pratica clinica quotidiana rischia di essere snaturata dalla diffusione di pratiche diagnostico-terapeutiche che nulla hanno di scientifico e che non solo non sono efficaci ma possono comportare rischi notevoli per tutti quei cittadini che hanno bisogno di diagnosi rapide e attendibili e di provvedimenti terapeutici efficaci". Vorrei chiedere a queste persone: "Dove hanno attinto le loro informazioni per poter fare queste considerazioni"? A chi si sono rivolti per la "loro ricerca scientifica"? Chi sarebbero i medici che praticano "queste Medicine Alternative" che metterebbero a "rischio la nostra salute"? A nome di chi parlano? Forse "loro" sono andati dai "maghi con il pendolino" ed hanno scambiato questo oggetto per uno "strumento diagnostico"?

Mi piacerebbe far ascoltare a chi "crede di poter governare" milioni di pazienti delle MnC (Medicine non Convenzionali) alcune testimonianze di persone che hanno risolto con la Medicina omeopatica (così come con altre MnC) i loro problemi di salute e attraverso le loro storie far comprendere a quelle persone, cosiddette di "scienza", che chi ha scelto di



Diluizioni omeopatiche degli anni '40 del Novecento  
Immagine tratta da *Reperti storici in Catalogo*, Guna Editore

curarsi con questa Medicina o con altre MnC non ha nessun desiderio né voglia di cambiare e che, soprattutto, si sente “offeso” per essere continuamente trattato da sciocco e credulone.

Sempre a nome di questi pazienti tengo a sottolineare che “noi” sappiamo bene chi è il medico omeopatico (un medico laureato in Medicina e Chirurgia, riconosciuto dalla FNOMCeO) il quale, secondo il giuramento di Ippocrate, agisce in Scienza e Coscienza come tutti i medici. Poiché non esistono ancora Albi di medici omeopatici, noi vi ricorriamo solo dopo aver consultato la *Federazione dei Medici omeopatici* o una delle Associazioni di pazienti che ci tutelano. Peraltro, sappiamo anche riconoscere se quella che essi esercitano è “magia” o “arte medica”... I risultati ce lo confermano.

Sappiamo, inoltre, che la Medicina omeopatica in Italia è consigliata per la cura degli animali da reddito (vedi direttiva CEE). C'è dunque da chiedersi: come mai una terapia ritenuta “nociva o inutile” per gli umani venga, invece, consigliata per gli animali della cui carne ci nutriamo?

A nome di tutti quei pazienti che la nostra Associazione rappresenta mi sento di dire “basta”! Di “pazienza” ne abbiamo avuta abbastanza ed è ora che le Istituzioni legiferino dando a questa Medicina pari dignità perché non esiste un paziente di serie A o di serie B. Esiste “il paziente” che va rispettato nelle sue scelte quando ha trovato una Medicina che lo aiuti nel suo processo di guarigione. Va ancora una volta precisato che per il riconoscimento della Medicina omeopatica non è possibile usare gli stessi metodi di valutazione utilizzati per la Medicina tradizionale perché essi sono addirittura “opposti”; i primi riguardano una Medicina che cura la malattia, i secondi, una Medicina che cura l'uomo nella sua totalità psico-fisico-ambientale e non solo la malattia.

In molti Paesi europei, da più di trent'anni questa Medicina è riconosciuta e rimborsata. Questo riconoscimento sarebbe oltremodo utile anche in Italia specie tenendo conto dei costi irrisori dei rimedi omeopatici in confronto a quelli della “Medicina di Stato” e, soprattutto, della disastrosa situazione in cui versano le casse della Sanità. I benefici non sarebbero solo economici perché il benessere che apporta questa Medicina fa cambiare completamente la visione della vita! ■



Daniela Salvucci  
Delegata A.P.O. Marche  
www.apoitalia.it – E-mail: marche@apoitalia.it